

Audizioni Camera dei Deputati e Senato



02/02/2017 – 07/02/2017

Audizioni Camera dei Deputati e Senato

La primavera del 2015 è stata un'intensa stagione di mobilitazione e di confronto, alla quale è seguita l'approvazione della legge 107, provvedimento sul quale abbiamo molto lavorato.

Nonostante quello uscito da Viale di Trastevere fosse un testo che presentava delle criticità, abbiamo creduto che fosse possibile inserire alcune delle rivendicazioni storiche del movimento studentesco, in particolar modo Diritto allo Studio e Statuto degli studenti e delle studentesse in alternanza scuola-lavoro, inserite in seguito nelle deleghe al Governo.

Proprio sull'esplicitazione di queste ultime abbiamo forti perplessità. Accogliamo con favore l'istituzione di una Conferenza Nazionale sul diritto allo studio, e proprio in virtù dell'introduzione di questo nuovo strumento riteniamo sia sempre più urgente una riforma della rappresentanza studentesca, descritta dal DPR 567/96. Questa infatti risulta strutturalmente inadatta a svolgere il suo ruolo, ne è dimostrazione il fatto che l'organo apicale, la Consulta Studentesca, è quello cui gli studenti sono più disaffezionati.

Il riconoscimento della cittadinanza studentesca attraverso la carta "lo Studio" è fondamentale, motivo per cui ne chiediamo l'estensione agli studenti universitari e l'aumento delle convenzioni nazionali e locali da stipulare per garantire sempre più vantaggi agli studenti.

Lo stanziamento di 10 milioni di euro per l'erogazione di borse di studio è di certo un passo avanti rispetto agli anni precedenti, quello che ci chiediamo è però se questa sia una misura sufficiente a combattere l'abbandono scolastico, in particolar modo in alcune regioni del sud Italia, dove si raggiungono picchi

del 40% in alcuni istituti. Proprio per questo rilanciamo ancora una volta l'idea di un fondo perequativo nazionale, che sia adeguatamente finanziato e volto a ridurre le differenze esistenti tra nord e sud Italia.

Manca ancora una Legge Quadro nazionale sul diritto allo studio e la definizione di Livelli Essenziali di Prestazione, cose per altro previste nella delega della Buona Scuola. Senza questi strumenti ogni tentativo di arginare l'abbandono scolastico e di dare pari opportunità ad ogni studente, a prescindere dal territorio ove risiede, è vano.

Manca poi qualsiasi riferimento allo statuto degli studenti e delle studentesse in alternanza scuola lavoro, testo ormai pronto ma disperso nei meandri degli uffici amministrativi del MIUR. Sono stati presi gli accordi con gli enti pubblici e privati ed è stato istituito l'albo dei soggetti in grado di ospitare l'alternanza, che è partita di gran carriera. Peccato che non siano definiti i diritti e i doveri degli studenti in tale contesto, favorendo ed alimentando situazioni di degradamento dell'esperienza di alternanza ad una prestazione lavorativa senza alcun fine formativo.

È inoltre assente un qualsiasi strumento atto a livellare le differenze di opportunità a seconda delle aree geografiche del paese. Vi sono infatti luoghi dove non è obiettivamente possibile effettuare percorsi di alternanza scuola lavoro degni di esser chiamati tali, a causa di un tessuto industriale e di impiego privato totalmente sfilacciato, se non assente. Situazione che già denunciavamo prima dell'approvazione della legge 107, chiedendo di pensare ad un sistema di mobilità per dare la possibilità anche a chi risiede in aree depresse del paese di effettuare un percorso di alternanza scuola lavoro qualificante.

Proprio alla luce di queste due enormi criticità, i cambiamenti apportati all'esame di stato del II ciclo sono negativi. L'idea di rimuovere la tesina come elemento di valutazione e soppiantarlo con l'esposizione delle attività svolte dal candidato in alternanza, porterà a penalizzare le aree depresse del paese. Inoltre si elimina l'unico strumento con cui era possibile valutare la capacità di uno

studente, al termine dei cinque anni, di produrre un elaborato che risultasse lavoro organico su tutte le materie affrontate nel corso degli anni. Sicuramente un indicatore molto più valido di una presentazione multimediale su un percorso di alternanza scuola lavoro.

Riteniamo positiva la nuova distribuzione del credito, volta a dare maggior peso al percorso scolastico che alla prova finale, e la rimozione della roulette russa della terza prova. Notiamo però ancora la mancanza delle attività extracurricolari, effettuate all'interno della scuola, tra i criteri di attribuzione di credito. Sono queste infatti estremamente formative dello studente non solo in quanto tale, ma anche in quanto persona.

Siamo invece fortemente contrari all'inserimento nel curriculum personale dello studente dei risultati delle prove INVALSI, effettuate nell'ultimo anno di corsi. Queste dovrebbero avere il valore di indicatore di sistema, e non di valutazione del singolo studente, compito che spetta all'Istituto Scolastico e non ad un ente nazionale direttamente dipendente dal MIUR. È inoltre ancora più grave la possibilità che si dà alle Università di tenere conto delle prove INVALSI come indicatore di preparazione dello studente, in quanto esiste già l'esame di Stato.

Ci teniamo a precisare che riteniamo l'INVALSI una struttura fondamentale nell'ambito del Sistema d'Istruzione, e che questa sia depotenziata, e non possenga le risorse necessarie per poter effettuare una valutazione organica del nostro sistema scolastico, cosa della quale abbiamo urgentemente bisogno. Ma al contempo questa struttura non può essere utilizzata per fini che esulano tale compito. Ribadiamo ancora una volta la necessità di svincolare l'INVALSI dalla dipendenza dal MIUR. La valutazione del sistema scolastico non può essere unicamente in capo al MIUR, l'INVALSI deve quindi essere un ente terzo.

Siamo inoltre favorevoli alle modifiche apportate all'esame del I ciclo, con la riduzione delle prove, e il maggior valore al percorso scolastico.

La revisione dei percorsi di Istruzione professionale è un ottimo segnale. La volontà di riformare un settore di istruzione, che per decenni è stato svalutato e assimilato sempre di più al percorso tecnico, è estremamente positiva. Come sono positivi i nuovi indirizzi e il rafforzamento delle attività laboratoriali. Ma a tal fine vogliamo ricordare che la situazione laboratori è un tasto dolente per la nostra scuola. Essi sono infatti carenti in numero, e dove presenti versano sovente in situazioni disastrose.

Speriamo che questo sia l'inizio di un periodo di riflessione e ascolto delle parti sul rinnovamento del nostro sistema scolastico, il quale è ormai anacronistico, e presenta elementi di totale discontinuità con la realtà circostante. A tal fine auspichiamo che si possa presto parlare di riforma dei cicli e rinnovo della didattica.

Proprio per quest'ultima ci sembra essenziale la formazione dei nuovi docenti, i quali saranno chiamati a dare linfa vitale alla nostra scuola. È dunque fondamentale una riflessione sulla figura del docente, e su come sia possibile rilanciare quest'ultima in un'ottica di maggior coinvolgimento nel territorio, in quanto quest'ultimi sono una risorsa fondamentale per il nostro Paese.

Vogliamo in ultimo proporre un esempio di provvedimento a costo zero, che porterebbe a un enorme miglioramento della qualità della scuola italiana: assegnare un monte ore autonomo ad Educazione Civica. Non è infatti tollerabile che nelle nostre scuole l'insegnamento più importante, quello che riguarda le conoscenze necessarie ad essere un buon cittadino, non abbia un proprio monte ore, ma sia relegato alla buona volontà di qualche docente.